1866

N° 242

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Domenica 2 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 31 agosto 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(Via del Castellaccio, n° 20, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3164 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Considerando come la provincia di Napoli sia doviziosa di monumenti di antichità e d'arte;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita in Napoli, e per vegliare su tutta la provincia, una Commissione consultiva di Belle Arti, dipendente dal Ministero della pubblica istruzione e presieduta dal soprintendente del Museo Nazionale di quella città.

Art. 2. La Commissione si dividerà in quattro sezioni, una di pittura, una di scultura, una di architettura e una di archeologia ed erudizione artistica, e ciascuna sezione si comporrà di tre consultori, nominati come quelli della Commissione consultiva di Firenze.

Art. 3. Il Museo Nazionale di Napoli e gli scavi continueranno ad essere sotto l'esclusiva direzione e dipendenza del soprintendente generale e direttore degli scavi di antichità.

Art. 4. Il regolamento della Commissione consultiva di Firenze, approvato con Nostro decreto 7 giugno p. p. sarà, eccettuata la disposizione suddetta e ciò che vi si prescrive per l'ispettore e pel segretario, applicato alla Commissione consultiva di Napoli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

BERTI.

Il numero 3165 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visto il rescritto del 18 settembre 1829, col quale fu instituita una Deputazione conservatrice di belle arti nella città di Siena;

Considerando che l'ordinamento di detta Deputazione non corrisponde in tutto ai bisogni presenti;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Deputazione conservatrice di belle arti della città di Siena è sciolta.

Art. 2. È instituita in Siena, e per vegliare sulle provincie di Siena e Grosseto, una Commissione consultiva conservatrice di belle arti, dipendente dal Ministero della pubblica istruzione e presieduta dal prefetto di Siena.

Art. 3. La Commissione si dividerà in tre sezioni, una di pittura e scultura, una di architettura, ed una di archeologia ed erudizione storico-artistica.

Art. 4. Ciascuna sezione sarà composta di tre consultori, uno eletto dal ministro di pubblica istruzione sulla proposta del prefetto di Siena, un altro dal Consiglio provinciale della stessa città, ed il terzo dall'Istituto provinciale di belle arti similmente della stessa città.

Art. 5. L'Istituto di belle arti di Siena non avendo Consiglio accademico, le suddette nomine saranno fatte a pluralità di voti dal soprintendente, dal direttore e dai maestri dell'Istituto, congregati insieme a quell'effetto.

Art. 6. Il regolamento per la Commissione consultiva di belle arti della provincia di Firenze, approvato con Nostro decreto 7 giugno p. p., n° 2992, è applicato alla Commissione di Siena, eccetto quanto vi si dispone dell'ispettore e del segretario, i quali ufficiali non s'intendono assegnati alla Commissione senese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

BERTI.

Il numero MDCCLXXXV (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Veduto l'atto pubblico 20 aprile 1866, rogato Luigi Fontani, che costituisce la « Società cooperativa di consumo per il popolo in Pisa »;

Veduto l'art. 2 del Codice civile;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La « Società cooperativa di consumo per il popolo in Pisa » costituitasi in conformità degli statuti inserti nell'atto predetto è approvata e riconosciuta come corpo morale, sotto l'osservanza del disposto dagli articoli seguenti.

Art. 2. All'art. 33 degli statuti sarà aggiunto il periodo seguente: « Quando però si tratti di « deliberare intorno alla riforma dello statuto, « sarà sempre necessaria la presenza di almeno « cinquanta soci. »

Art. 3. La presente approvazione potrà essere revocata per inosservanza dello statuto sociale e delle leggi dello Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 4 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

CORDOVA.

Il num. MDCCLXXXVI (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visto l'art. 31 della legge 6 luglio 1862, numero 680;

Vista la deliberazione della Camera di commercio e d'arti di Pesaro in data 8 luglio ultimo scorso;

Visto il Reale decreto 10 agosto 1865, numero 2441;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio e d'arti di Pesaro è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti industria e commercio nel territorio dipendente dalla medesima.

Art. 2. Detta imposta, il cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera, debitamente approvati, verrà repartita in ragione dei redditi industriali e commerciali desunti dalla tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Art. 3. Lo spoglio dei redditi sarà fatto a cura e spese della Camera presso gli agenti delle tasse i quali dovranno autenticarlo, e saranno, a cura e spesa della Camera stessa formati appositi ruoli di riscossione, i quali diventeranno esecutorii dopochè sieno stati approvati dal prefetto e pubblicati.

Art. 4. Il regolamento da redigersi per l'esecuzione del presente decreto sarà sottoposto al *visto* del ministro delle finanze innanzi che venga applicato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. SCIALOJA.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visto il Reale decreto del 3 maggio 1866 con cui furono chiamati sotto le armi cinquanta battaglioni di Guardia Nazionale Mobile descritti nell'annessovi elenco;

Sulla proposta dei ministri della guerra e dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I battaglioni di Guardia Nazionale Mobile descritti nell'unito elenco firmato d'ordine Nostro dai ministri della guerra e dell'interno sono licenziati.

Art. 2. Il licenziamento di tali battaglioni resta fissato nei luoghi e giorno designati nel suddetto elenco.

Il prementovato ministro della guerra è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 29 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

E. CUGIA.
B. RICASOLI.

Elenco dei battaglioni di Guardia Nazionale mobilizzati licenziati a senso del decreto in data 29 agosto 1866.

N° d'ordine	N° del battaglione licenziato	CIRCONDARI che li hanno somministrati	LUOGO di stanza attuale	DATA del licenziamento	LUOGO dello scioglimento
		Mistretta	Nicosia	5 settembre 1866	
1	204°	Nicosia	id.	id.	Nicosia
		Caltanissetta	id.	id.	
2	206°	Palermo	Palermo	id.	Palermo
3	210°	Girgenti	Girgenti	id.	Girgenti
4	214°	Catania	Modica	id.	Catania

Visto d'ordine di S. A. R.

Il Ministro dell'Interno: B. RICASOLI. *Il Ministro della Guerra:* E. CUGIA.

Con decreto di S. A. R. il Luogotenente Generale del Re, firmato in udienza del 31 agosto 1866, il colonnello nel Corpo di stato-maggiore Driquet cav. Edoardo Vincenzo fu collocato a disposizione del Ministero di guerra e contemporaneamente incaricato delle funzioni di segretario generale nel Ministero stesso.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, S. A. R. il Principe Eugenio, Luogotenente Generale di S. M., in udienza del 19 agosto 1866, ha promosso al grado di luogotenente nell'arma d'artiglieria gli infradescritti ufficiali dell'arma stessa:

Staglieno cav. Ippolito;
Faa di Bruno marchese Luigi Paolo;
Torriani Giovanni Timoteo;
Gallaman Eugenio Osvino;
Isasca Francesco;
De Stefano Giuseppe Ferdinando;
Galletti Arturo;
Castellano Gustavo;
Viglia Edoardo Camillo Alessandro;
Bocchino Vittorio Luigi.

Sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 7 luglio 1866:

Zincarelli Michele, cancelliere alla pretura di Potenza, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Del Furia avv. Ferdinando, id. di Castiglione Fiorentino, collocato in aspettativa per motivi di salute per sei mesi;

Griffo Francesco, id. di Sant'Eufemia, id. id. e per tre mesi;

Pontani Arcangelo, vice cancelliere alla pretura di Orvinio, id. id. e per un anno.

Con decreti del 25 luglio 1866:

Puxeddu Efisio, già sostituito procuratore dei poveri presso la Corte d'appello in Cagliari attualmente in disponibilità, nominato cancelliere della pretura di Sinnai;

Salaris Domenico, cancelliere alla pretura di Laconi, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Sedilo;

Arthemalle-Cabras Gabriele, id. di Mandas, id. di Laconi;

Porcella Efisio Luigi, id. di Sedilo, id. di Mandas;

Benincasa Gaetano, id. di Bisacquino, id. di Marineo;

Meli Tommaso, id. di Valguarnera Caropepe, id. di Bisacquino;

Carboni Raffaele, vice cancelliere alla pretura di Lanusei, promosso cancelliere della pretura d'Ittiri;

Rizza Atanasio, id. di Comiso, nominato reggente il posto di cancelliere alla pretura di Valguernera Caropepe;

De Mona Giuseppe, id. di Saponara di Grumento, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Montepeloso;

Del Giudice Vincenzo, id. di Montepeloso, id. di Saponara di Grumento;

Leopardi Vincenzo, id. di Ragusa, id. di Comiso;

Greco Gregorio, già commesso di pretura, nominato vice cancelliere alla pretura di Castelfranco in Miscano;

De Stefano Ferdinando, id., id. di Montescaglioso.

Con decreti del 28 luglio 1866:

Capuano Michele, cancelliere alla pretura di San Giorgio la Molara, traslocato nella stessa qualità alla pretura di San Bartolomeo in Galdo;

Guelfi Adriano, id. di Pieve Santo Stefano, id. di San Marcello Pistoiese;

Bloise Biase, vice cancelliere alla pretura di Stilo, id. di Cerisano;

Fazzari Raffaele Basilio, id. di Serra S. Bruno, id. di Cropani;

Giuliotti Virgilio, id. di San Marcello Pistoiese, con incarico di reggere la cancelleria, id. di Pieve Santo Stefano;

Vitelli Lodovico, commesso di 3ª classe nel tribunale di commercio residente in Napoli, nominato vice cancelliere alla pretura di Pietramelara;

De Rito Antonio, id. nel tribunale civile e correzionale di Monteleone, id. di Serra San Bruno;

La Fortuna Giuseppe, id. id., id. di Laureana di Borello;

Rossi Francesco, id. nella segreteria della Regia procura del tribunale civile e correzionale di Palme, id. di Radicena;

De Sanctis Luigi, già commesso di pretura, id. di Vieste;

Proserpio Alfredo, usciere alla pretura di Canzo sedente in Asso, id. del mandamento 8° in Milano;

A Gallo Costantantino, cancelliere del tribunale civile e correzionale di San Remo, prorogata per un altro anno l'aspettativa concessagli per motivi di salute con R. decreto 10 luglio 1865;

Foppoli Bartolomeo, già ufficiale nel soppresso tribunale di 3ª istanza in Milano, attualmente in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con decreti del 1° agosto 1866:

Dani Giacomo, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Spoleto, tramutato nella stessa qualità al tribunale civile e correzionale di Pesaro;

Lamonica Giovanni, id. di Pesaro, id. di Spoleto;

Chessa Efisio, vice cancelliere del tribunale civile e correzionale di Oristano, nominato segretario della R. procura nello stesso tribunale;

Biancareddu Giovanni, id. di Nuoro, id. id.;

Boccaletti Clemente, cancelliere alla pretura di Rivergaro, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Vignola;

Traverso Stefano, id. di Fanono, id. di Rivergaro;

Bazzani Giacinto, id. di Chiusdino, id. di Reggiolo;

Selvaggi Giuseppe Michele, id. di Avigliano, id. di Potenza;

Sicoli Antonio, id. di Bisignano, id. di Grotteria;

Praino Giacinto, id. di Cassano al Jonio, id. di Bisignano;

Donadio Michele, id. di Grotteria, id. di Cassano al Jonio;

Fogliani dott. Domenico, già cancelliere alla pretura di Montese, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per sei mesi con ministeriale decreto 26 gennaio 1866, riammesso in attività di servizio e destinato nella sua qualità di cancelliere alla pretura di Chiusdino;

Pedroni dott. Antonio, id. di Vignola, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per ministeriale decreto del 26 gennaio 1866, id. id. in Fanano;

Laudati Francesco, vice cancelliere alla pretura di Santeramo, promosso a cancelliere della pretura di Viesti;

Marini dott. Cesare, id. di Finale nella Emilia, nominato reggente il posto di cancelliere alla pretura di San Polo d'Enza in Caviano;

Comandoli Gaetano, vice cancelliere al mandamento 4° di Firenze, traslocato nella stessa qualità al mandamento 3° di Firenze;

Giomini-Cherubini Giuseppe, copista nel tribunale civile e correzionale di Montepulciano, nominato vice cancelliere al mandamento 4° di Firenze;

Zanoni-Montanari Pietro, già applicato al tribunale civile e correzionale di Reggio nell'Emilia, ora in disponibilità, id. alla pretura di San Polo d'Enza in Caviano;

Repetti Martino, vice cancelliere in soprannumero alla pretura del sestiere San Teodoro in Genova, id. di Spezia;

Scotti Gaspare, vice cancelliere alla pretura di Spezia, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Damiani Vincenzo, cancelliere alla pretura di Mazzara, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Locatelli Giuseppe, id. di Leno, id. id.;

Deandreis Giuseppe, id. di Andora, collocato d'uffizio in aspettativa per motivi di salute per sei mesi;

Ferraris Giovanni, vice cancelliere in soprannumero presso la pretura Mombaruzzo, id. in seguito a sua domanda, per motivi di famiglia per un anno.

Con decreti del 4 agosto 1866:

Gherardi Narsete, vice cancelliere nel tribunale civile e correzionale di Lucca, collocato a riposo in seguito sua dimanda.

Con decreti dell'8 agosto 1866:

Fontani Filippo, vice cancelliere al tribunale civile e correzionale di Siena, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Fioretta Carlo, cancelliere alla pretura di Pamparato, rimosso dall'impiego;

Pozzo not. Epaminonda, vice cancelliere nel tribunale civile e correzionale di Torino, nominato cancelliere alla pretura di Pamparato;

Fanizza Sebastiano, cancelliere alla pretura di Galatone, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Gravina di Puglia;

Baglioni Evaristo, vice cancelliere alla pretura di Montalboddo, id. di Sedilo;

Caramelli Luigi, nominato vice cancelliere alla pretura di Grosseto;

Gabaglio Ferdinando, id. di Bovegno;

Monti Giuseppe, vice cancelliere in soprannumero nel tribunale civile e correzionale di Milano, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Milano;

Galli Antonio, id. alla pretura del 2° mandamento di Milano, id. id.;

Cavagliano Leopoldo, id. applicato alla segreteria della R. procura nel tribunale civile e correzionale di Novara, dispensato dall'impiego in seguito a sua domanda.

Con decreti dell'11 agosto 1866:

Contini Carlo, cancelliere della pretura di Sant'Angelo Lodigiano, nominato vice cancelliere al tribunale civile e correzionale di Lodi;

De Jennis Vincenzo, commesso di 1ª classe nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Chieti, nominato vice cancelliere nel tribunale civile e correzionale di Chieti;

Rossi Giulio, vice cancelliere nella pretura del 2° mandamento di Lodi, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Lodi;

Donesana Olivo, id. di Bollate, id. di Milano;

De Paulis Carlo, commesso nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Taranto, nominato vice cancelliere alla pretura di Gagliano del Capo;

Allegretti avv. Francesco, vice cancelliere alla pretura di Pescia, collocato in aspettativa per motivi di salute per 4 mesi;

Ferrari Angelo, id. di Viareggio, id. id.

Decessi:

Rognoni Carlo, vice cancelliere alla pretura di Abbiategrasso, deceduto addì 21 luglio 1866;

Monari Valeriano, applicato alla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Bologna in disponibilità, deceduto addì 17 agosto 1866.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Non fa mestieri dire che il discorso di Bright a Birmingham fosse eloquente, ma pochi vorrebbero sostenere che fosse logico dopo averlo letto. La metà di esso è confutata dall'altra metà. Bright non ha parole assai forti per rampognare il presente Governo, ed il sistema elettorale che potè farlo entrare al potere. « Se andiamo alla Camera dei Comuni troveremo che è eletta dalla pressione de' proprietari nelle contee, e dalla corruzione e dal tumulto nei borghi. Ora questa descrizione ha molta simiglianza con quelle voci che furono chiamate liberamente calunnie. »

PRUSSIA. — Si scrive nella *Nat. Zeit.* del 27:

La Commissione incaricata di studiare il progetto di legge che riguarda le annessioni ha tenuto sabato sera la sua seduta, alla quale assisteva il conte di Bismarck.

Il relatore signor Kanneglesser ha presentato il seguente emendamento da sostituirsi ai paragrafi 1 e 2 del progetto di legge.

« Noi Guglielmo ecc., in virtù dell'articolo 2 della Costituzione dello Stato prussiano, ordiniamo quanto segue:

1° Il regno di Annover, l'Elettorato d'Assia, il ducato di Nassau e la città libera di Francoforte sono uniti per sempre allo Stato prussiano.

« 2° Lo stabilimento della Costituzione prussiana e il regolamento definitivo delle altre relazioni di questi paesi colla nostra monarchia avverranno in virtù di una legge speciale che noi presenteremo nel termine di un anno alla sanzione delle Camere. »

Il signor di Bismarck riconoscendo che il paragrafo primo dell'emendamento del signor Kanneglesser è migliore del paragrafo del progetto istesso dichiara aderirvi in massima.

Però egli fa osservare dover prima procedere alla istituzione della Costituzione prussiana,

lasciar tempo al governo perchè ei possa esaminare le istituzioni particolari, e regolare la amministrazione del paese di cui si tratta.

Questo non sarebbe possibile che in forza di una specie di dichiarazione del re.

Il signor Rhoden col suo emendamento dimanda che la Costituzione prussiana venga promulgata nei paesi annessi al più tardi al 17 ottobre 1867.

Il signor di Bismarck non ha nulla da opporre a questo emendamento; crede solo che fissando il giorno potrebbero nascere alcuni inconvenienti.

Nel corso della discussione sugli emendamenti di già proposti, il signor Wirchow propone di aggiungere all'emendamento del signor Kannegiesser il seguente passo sottolineato:

« Noi Guglielmo ecc., ordiniamo ecc., in virtù dell'articolo 2 della Costituzione dello Stato prussiano, e coll'assenso delle due Camere della Dieta della monarchia, e con riserva dell'assenso del Parlamento degli Stati confederati della Germania meridionale. »

Questo emendamento combattuto da diverse parti fu dichiarato inaccettabile dal signor di Bismarck il quale ha fatto notare che i paesi annessi, inviando i loro deputati al Parlamento federale, per questo fatto istesso il Parlamento sanzionerebbe già i cambiamenti operati. Egli aggiunse non essere sicuro di quanti mesi o settimane passerebbero ancora prima della riunione di questo Parlamento. La riserva proposta dal signor Wirchow potrebbe mostrare, per parte della Prussia, una certa timidezza, dalla quale l'Europa trarrebbe partito.

Inoltre, il Parlamento non è competente per dare un simile giudizio il quale, in ogni caso, non iscongiurerebbe il pericolo d'una guerra. Potrebbe anche darsi che, compiuta l'incorporazione, la Prussia dovesse difendere i territori nuovamente acquistati, com'essa, nel secolo passato, ha dovuto difendere la Slesia.

« Noi non dobbiamo, disse il ministro, lasciar nascere dubbio circa alla nostra irremovibile determinazione di conservare questo possesso. Un Congresso europeo non ci avvantaggierebbe di più. Per giudicare siffatte questioni non havvi tribunale supremo; del resto il governo fonda il suo diritto non solamente sul diritto di conquista, ma anche sul diritto che ha la nazione tedesca di vivere e di svilupparsi. »

Riguardo agli altri emendamenti il signor di Bismarck li crede troppo espliciti, e ritiene che non bisogni voler dire troppo.

Il governo ha bisogno di tempo per operare la transizione, e bisogna lasciarlo giudice della strada, e dei mezzi per compiere la transizione, e non rendergli difficile il compito.

« Siamo piuttosto avidi d'unità, e di potenza nazionale senza occuparci troppo del come ne andrem satolli.

« Ogni ritardo può provocare nuove difficoltà e di qui a tre mesi la situazione può esser altrimenti apprezzata.

« Afferriamo adunque prontamente l'occasione: la fortuna che si respinge a un dato momento non si presenta più per secoli.

« Non insistete pertanto sullo stabilimento immediato della Costituzione. Gravi obbiezioni si oppongono alla convocazione delle Camere nei paesi annessi, giacchè non possiamo sapere quali potrebbero essere le loro deliberazioni. La gran massa della popolazione, negli Stati particolari, ha sempre una certa devozione per l'antico Stato, più comodo e svincolato da ogni responsabilità. Le persone intelligenti non sono sicure della maggioranza. Pensate, signori, che il governo è l'anello di congiunzione fra le Camere e la Corona.

« Non create adunque divergenze, dappoichè in tal modo voi rendete più difficile l'opera di mediazione del governo.

« Importa prima di tutto giungere ad un regolamento definitivo. »

In seguito a questo discorso i deputati Schultze e Lette ritirarono i loro emendamenti a favore dell'emendamento Wirchow-Rhoden.

Come le divergenze manifestatesi nel seno della Commissione portano piuttosto sulla forma, che sul contenuto degli emendamenti, così all'indimani, 26 agosto, si è riunita una Commissione la quale si è messa d'accordo sulla seguente relazione:

« Noi Guglielmo ecc. coll'assenso delle due Camere della Dieta ordiniamo:

« § 1. Il regno d'Annover, l'Elettorato d'Assia, il ducato di Nassau, la città libera di Francoforte in forza dell'art. 2 della Costituzione sono per sempre riuniti alla monarchia prussiana.

« § 2. La Costituzione prussiana entrerà in vigore in queste parti del paese col 1° ottobre 1867.

« Le modificazioni, le disposizioni addizionali e le misure esecutorie necessarie a tal uopo verranno determinate da leggi speciali.

« § 3. Sino al 1° ottobre 1867 le misure legali necessarie nelle parti del paese summenzionate saranno prese per decreto reale ».

Non è punto dubbio che il progetto così formulato ottenga la maggioranza della Commissione e della Camera.

— Si legge nella *Kreuz. Zeit*:

Se vi fu mai momento in cui il sistema parlamentare potesse essere più pericoloso per la Prussia, è questo l'attuale momento.

Il compito imposto dalla Provvidenza alla nostra patria in vista della fusione così necessaria e della assimilazione delle nuove popolazioni, e di rilevanti territori, è un compito dell'avvenire; ma è grave.

Fra tante bizzarrie la più grande sarebbe quella di voler provare colla storia alla mano che un simile compito spetti al Parlamento.

La maggioranza titubante d'una Camera di deputati sedente a Berlino non avrà mai bastante autorità per far sì che Annoveresi, Assiani, e gente del Nassau diventino buoni Prussiani.

GERMANIA. — La *Carlsruhe. Zeit.*, dà il seguente testo del trattato di pace conchiuso fra il granducato di Baden e la Prussia:

S. A. R. il granduca di Baden e S. M. il re di Prussia animati da ugual desiderio di assicurare ai loro popoli i beneficii della pace hanno risoluto di accordarsi sulle condizioni di un trattato di pace da conchiudersi fra loro, ed hanno nominati a loro plenipotenziari:

S. A. R. il granduca di Baden, il presidente del suo Ministero della Casa e degli affari esteri, ciamberlano, ecc. ecc. Rodolfo de Freydorf;

E S. M. il re di Prussia, il suo presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri conte Ottone de Bismarck-Schoenhausen, cavaliere dell'Aquila nera ecc. ecc.

I quali dopo di aver scambiati i loro pieni poteri, stati trovati in buona forma, hanno convenute le seguenti disposizioni:

Art. 1. Fra S. A. R. il granduca di Baden e S. M. il re di Prussia, loro eredi e successori, loro Stati e sudditi deve regnare in avvenire pace ed amicizia in perpetuo.

Art. 2. Per coprire parte delle spese di guerra S. A. R. il granduca di Baden si obbliga di pagare a S. M. il re di Prussia entro due mesi la somma di 6 milioni di fiorini.

Versando questa somma S. A. R. il granduca di Baden si libererà dagli impegni d'indennità contratti in forza del paragrafo 7 del trattato.

Art. 3. A garantire il pagamento di questa somma S. A. R. il granduca di Baden o darà in deposito carta di Stato bavarese, o presterà la cauzione della direzione della Società di sconto di Berlino.

Art. 4. S. A. R. il granduca di Baden avrà il diritto di pagare più presto la indennità, di cui sopra, sia in tutto od in parte, con deduzione di uno sconto dell'1 per cento all'anno.

Art. 5. Appena prestata la garanzia, in conformità all'articolo 3, oppur subito dopo pagata la indennità, S. M. il re di Prussia ritirerà le sue truppe dal territorio badese.

Il mantenimento delle truppe durante la loro marcia di ritorno si farà conformemente al regolamento del mantenimento federale che era in vigore finora.

Art. 6. Le questioni di proprietà risultanti dalla già Confederazione saranno regolate in appresso.

Art. 7. Le eccelse parti contraenti, conchiusa appena la pace, inizieranno le trattative per regolare le questioni relative alla lega doganale.

Intanto il trattato 16 maggio 1865 dello Zollverein, e le convenzioni annesse a questo trattato; state messe fuor di vigore in seguito della guerra; riprenderanno ad aver effetto dal giorno dello scambio delle ratifiche del presente trattato, a condizione che ciascuna delle eccelse parti contraenti possa farne cessare l'effetto dietro denunzia data sei mesi prima.

Art. 8. Subito dopo ristabilita la pace in Germania, le eccelse parti contraenti provocheranno la riunione dei commissarii per prendere le disposizioni tendenti a favorire, per quanto possibile, la circolazione delle persone e delle merci sulle strade ferrate, regolando specialmente in modo conveniente la concorrenza e prevenendo le tardanze delle diverse amministrazioni tendenti a nuocere agli interessi generali della circolazione.

E le eccelse parti contraenti pensando d'accordo che bisogna per quanto è possibile incoraggiare la creazione di nuove linee di ferrovia riconosciute di pubblica utilità, faranno determinare dai commissari suddetti i principii conformi agli interessi comuni di circolazione.

Art. 9. A condizione che gli altri Stati rivierani facciano altrettanto, le eccelse parti contraenti aboliscono pienamente a datare dal 1° gennaio 1867 i diritti di navigazione sul Reno, ed i dazi sulle navi (tariffa B annessa alla convenzione 31 marzo 1831), ed i dazi di dogana sul carico (articoli addizionali 16 e 17 della convenzione 31 marzo 1831).

Art. 10. S. A. R. il granduca di Baden riconosce le disposizioni del trattato preliminare conchiuso il 26 luglio 1866 a Nikolsbourg fra la Prussia e l'Austria, e per sua parte vi aderisce in quanto esse si riferiscono all'avvenire della Germania.

Art. 11. La ratifica del presente trattato avrà luogo al più tardi il 21 prossimo agosto.

In fede di che i plenipotenziari hanno firmato il presente trattato in doppio esemplare e vi hanno apposto il suggello.

Fatto a Berlino, il 17 agosto 1866.

(firmati) DE FREYDORF.
DE BISMARCK.

— Si scrive alla *Corresp. Havas* in data del 28 agosto:

Tutti gli Stati del nord e del centro della Germania, meno due, hanno conchiuso colla Prussia un trattato d'alleanza offensivo e difensivo per mantenere l'indipendenza e l'integrità interna ed esterna della Germania.

Lo scopo di questa alleanza sarà definitivamente assicurato mediante una Costituzione federale sulla base dei principii prussiani del 10 giugno 1866 colla compartecipazione di un Parlamento da convocarsi in comune.

I governi alleati si impegnano ad ordinare contemporaneamente alla Prussia le elezioni dei deputati pel Parlamento giusta la legge elettorale dell'Impero tedesco del 22 aprile 1849 ed a convocare questo Parlamento in comune colla Prussia.

Al tempo istesso manderanno plenipotenziarii a Berlino per stabilire giusta i principii del 10 giugno 1866 il progetto di Costituzione federale che dovrà venir sottoposto alle deliberazioni ed al voto del Parlamento.

Le truppe degli alleati saranno poste sotto il comando della Prussia.

La durata dell'alleanza, sino a che si formino nuove relazioni federali, è eventualmente fissata ad un anno, quando la nuova Confederazione non dovesse esser formata prima che spiri l'anno.

Questo trattato è stato fin ora firmato dai due Mecklembourg, Sassonia Weimar, Oldenbourg, Sassonia Altenbourg, Sassonia Cobourg-Gotha, Anhalt, Scwharzbourg-Sondershausen, Anhalt-Rudolstadt, Waldeck, Reuss ramo cadetto, Schaumbourg-Lippe, Lippe, Lubecca, Brema ed Amburgo.

Sassonia-Meiningen e Reuss, ramo primogenito, non hanno ancora aderito al trattato; il duca di Meiningen avrebbe però fatto sapere di esser pronto a conchiudere il trattato in questione.

Bisogna aspettarsi adunque a vedere gli alleati della Prussia mandar ben presto a Berlino i loro plenipotenziari per accordarsi definitivamente circa al progetto di Costituzione federale da sottoporre al Parlamento. Ed allora soltanto si potrà sapere realmente quali sieno le modificazioni che la Prussia intende introdurre nel progetto di riforma del 10 giugno 1866.

Non si è potuto ancor saper nulla circa gli incidenti che ritardano la conclusione della pace coll'Assia Darmstadt, che, a quanto pare, troppo si affida alla inviolabilità che le sarebbe garantita dalle relazioni di famiglia esistenti fra le Corti di Darmstadt e Pietroburgo.

L'occupazione della parte meridionale del granducato fatta da 20,000 uomini dell'esercito del Nord convincerà probabilmente il granduca della inutilità della sua resistenza.

— Si scrive da Magonza, 27 agosto, alla *Allgem. Zeit.*:

Il contingente di Nassau ha lasciato questa mattina la nostra città; e così si spera non si rinnoveranno più le scene sanguinose che ebbero luogo il giorno prima.

I Nassoviesi e gli Assiani, esasperati più che mai contro i Prussiani, sono stati quasi da per tutto i primi ad impegnare risse coi Prussiani. Una deputazione della città si era portata a Coblenz tre giorni prima dell'arrivo dei Prussiani per dimandar loro che non venissero imposte troppe gravezze agli abitanti, e venisse di molto ritardato l'ingresso delle truppe in città; ma la deputazione non venne ricevuta.

Finora non si sa nulla della conclusione della pace fra la Prussia ed il granducato d'Assia Darmstadt e per questo appunto venne precipitata l'occupazione di Magonza, piazza importante per i Prussiani: fatto questo assai singolare; dappoichè giusta quanto si era convenuto nell'armistizio ancora in vigore, da una parte le truppe assiane vennero mandate nella provincia dell'Assia renana, mentre dall'altra la Prussia aveva promesso di non far entrare le sue truppe in questa provincia di cui Magonza è la capitale.

Ad ogni modo noi ci ritroviamo di fronte ad un avvenimento di grande importanza.

— Si legge nel *Moniteur du Soir*:

Il ministro d'Austria presidente della Dieta tedesca ha indirizzato il giorno 24 agosto da Augusta ai rappresentanti delle potenze estere presso la Confederazione il seguente avviso:

« In seguito agli avvenimenti della guerra, ed alle trattative di pace la Confederazione tedesca dovendosi considerare come disciolta, la Dieta tedesca nella sua seduta d'oggi ha risoluto di terminare le sue funzioni. »

— Il *Times* ha da Berlino:

In generale l'opinione del pubblico sul discorso reale è buona. E in vero il Re non poteva rispondere con maggior mitezza alle accuse che contiene l'indirizzo. Dovendo ricomporre la organizzazione politica della Germania, che gl'incombe per consenso generale del popolo, egli disse tutto quello che era desiderabile.

È bene osservare che Re e Parlamento sembra che comprendano la loro respettiva posizione in questa congiuntura. La Corona ristaura la prerogativa parlamentare del Regno, e rinuncia all'idea di governare le nuove provincie assolutamente per un tempo indefinito. Il Parlamento, che col suo contegno ha provocate queste concessioni è sul punto di farne fare un'altra non meno utile, dacchè per sua parte obbliga il governo, concedendo l'indennità per il passato, a crescere il capitale della Banca di 5,000,000 di talleri, per assistere le future operazioni.

RUSSIA. — Si scrive da Irtkoutsk, 17 luglio, alla *Gazzetta di Mosca*:

I rivoltosi Polacchi sono organizzati come non lo potrebbero meglio; hanno già formato i quadri per cinque reggimenti, e ad ogni reggimento è destinato un campo; sono ben provvisti d'armi e di polvere.

Si vedono fra loro alcuni armati di falci espressamente fatte per la guerra, le quali non rammentano che in modo imperfetto quelle delle quali si servivano nel 1863.

I rivoltosi per riempiere i quadri dei loro reggimenti contano sull'arrivo dei loro compatriotti e delle colonie nel paese.

Ad un certo Dombrowski caduto nelle mani dei Russi sul campo di battaglia, vennero trovati indosso molti proclami eccitanti alla rivolta, ed una gran quantità di lettere indirizzate da tutti i punti della Polonia ed anche della Russia europea relative ad un prossimo movimento, senza dubbio a quello scoppiato or ora.

Tutto questo indica che la rivolta era preparata da lungo tempo.

TURCHIA. — Si legge nel *Moniteur du soir*:

Le ultime notizie di Candia rappresentano la situazione non punto migliorata.

Numerose bande si sono formate su molti punti.

L'agitazione tende a diffondersi allo stesso tempo nella Grecia e nell'Arcipelago.

A Costantinopoli si parla dell'invio di un commissario incaricato di verificare lo stato delle cose, ed autorizzato a dar soddisfazione ai lagni, la cui legittimità è contestata.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da San Tommaso, 14 agosto:

Il governo peruviano ha nominato l'ammiraglio Tucker, antico comandante dei Confederati, comandante della flotta del Perù. Quella nomina ha provocato un grande malcontento, e gli ufficiali hanno protestato, e si crede che non lo vogliano riconoscere come loro capo.

La barca inglese *Nemesis* che faceva vela per l'Inghilterra carica di guano, ha naufragato negli scogli dell'isola di Malden. Il capitano e la ciurma sono rimasti nell'isola per 53 giorni.

La Repubblica di Costa Rica ha ricusato di unirsi alla alleanza degli Stati dell'America del sud.

Un grande incendio ha quasi distrutta la città di Monte Cristo nella Repubblica dell'Equatore, di circa 3,000 abitanti. In tre ore furono ridotte in cenere 75 case, e le famiglie ora sono costrette a mendicare. Si calcola la perdita totale mezzo milione di dollari.

Il *Nacional* di Lima dice che la maggior parte della flotta spagnuola era a Taiti. Le ferite dell'ammiraglio spagnuolo erano gravi e si spera di salvarlo.

La Giamaica è tranquilla.

Il governo del Chilì si adopera onde provvedere molti fondi per equipaggiare una flotta, e così poter fare alcune riduzioni nell'esercito il quale per la lunghezza della costa, fu triplicato durante il blocco per impedire le invasioni.

— Si hanno le seguenti notizie dal Messico:

Il maresciallo Bazaine ha lasciato Messico il 2 luglio col suo particolare stato maggiore per andare a San Luigi Potosi e dirigere le operazioni del nord.

Il comandante del *Lucifer*, che è in stazione dinanzi Acapulco, ed il colonnello Montenegro, comandante di quella piazza, hanno battuto gli insorti due volte dinanzi alle mura di quella città. Il battaglione dei cacciatori algerini ha stabilito il centro delle sue operazioni a Toluca, e guarda Zitacuaro occupato il 28 giugno dai sollevati che hanno raso le fortificazioni e arse alcune case. Nel Chihuahua molti Cantoni indiani hanno ricusato di riconoscere il governo di Juarez e le loro armi sono rimaste fedeli all'Impero. L'ex-presidente è sempre a Paso del Norte con 50 o 60 uomini.

— Il *Morning Post* ha da Nuova York, 17 agosto:

I giornali pubblicano lunghe relazioni della Convenzione nazionale di Filadelfia. Essa ha adottato la seguente dichiarazione di principii:

« La Convenzione ora radunata in Filadelfia è composta di delegati di ogni Stato e territorio della Unione, ammaestrati dalle lezioni solenni degli ultimi cinque anni, che l'Onnipossente volle dare al popolo americano, profondamente grati per il ritorno della pace, bramando come la grande maggioranza de'loro concittadini, e con sincerità volendo dimenticare il passato, onorando la Costituzione che ricevemmo dai padri nostri, e considerando la Unione e la sua ricostituzione più sacra che mai, scrutando con profonda sollecitudine l'avvenire, come una prova continua, proclamano la seguente dichiarazione di principii, che hanno accettata alla unanimità:

« 1° Ringraziamo l'Onnipotente Iddio per la fine della guerra e pel ritorno della pace in un paese desolato.

« 2° La guerra testè cessata ha mantenuto l'autorità della Costituzione con tutti i poteri che conferisce e le restrizioni che impone sopra il Governo ed ha preservata la Unione coi diritti perfettamente eguali e la dignità e l'autorità degli Stati.

« 3° La rappresentanza nel Congresso degli Stati Uniti, e nel collegio elettorale è un diritto riconosciuto dalla Costituzione come inerente a ogni Stato, e un dovere del popolo, fondamentale per sua natura, essenziale per la esistenza de'nostri interessi rappresentativi, e non dà autorità o potere di negarlo a nissuno Stato, o vietare al popolo il suo godimento sotto la Costituzione.

« 4° Noi ci rivolgiamo al popolo degli Stati Uniti perchè elegga a membri al Congresso uomini noti per ammettere questo diritto fondamentale di rappresentanza di ogni Stato in obbedienza agli Stati Uniti, sottoposto al diritto costituzionale delle due Camere per giudicare della eleggibilità ed elezioni dei membri.

« 5° La Costituzione degli Stati Uniti e le sue leggi sono supreme leggi del paese, non ostante le leggi dei singoli Stati in contrario; tutti i poteri non conferiti dalla Costituzione o dal Governo generale sono riserbati agli Stati ed al popolo senza restrizione. Tra i diritti degli Stati vi è quello di conservare e tutelare le qualifiche per la franchigia elettorale, e il Congresso non può usurparsi quel diritto. Nessuno Stato o Convenzione di Stati ha il diritto di espellere o escludere dalla Unione, per mezzo del Congresso o in altra guisa, uno Stato o più Stati. La unione degli Stati è perpetua.

« 6. Gli emendamenti alla Costituzione degli Stati Uniti possono esser fatti dal popolo se lo giudica opportuno, ma solamente nei modi indicati, e tutti gli Stati della Unione hanno eguale diritto di ratificarli.

« 7. La schiavitù è abolita e vietata per sempre, e gli Stati del sud non bramano e non si propongono di ristabilirla nel territorio o nella giurisdizione degli Stati Uniti, e gli schiavi liberati riceveranno insieme agli altri abitanti di tutti gli Stati della Unione protezione eguale in tutti i diritti di persona e di proprietà.

« 8. Mentre consideriamo irrito e come non esistito qualunque obbligo incorso nel far la guerra contro gli Stati Uniti, riteniamo sacro ed inviolabile il debito della nazione, e manifestiamo il nostro proposito di pagarlo così come tutti gli altri obblighi nazionali per mantenere inalterata e irreprensibile la Repubblica.

« 9. È dovere del Governo federale di riconoscere i servigi resi dai soldati federali e dai marinai in guerra ed accogliere prontamente tutti i reclami che potranno fare per i servigi che hanno reso alla nazione prodigando a quelli che sopravvissero ed alle vedove e orfani di quelli che perirono, le più assidue cure.

« 10. Noi diamo il nostro cordiale e sincero sostegno ad Andrea Johnson che nel suo grande ufficio ha fatto prova di tanta fermezza nella sua devozione alle leggi ed agli interessi del suo paese, non commosso dalle persecuzioni, nè dai rimproveri immeritati. »

VARIETÀ

LA VALIGIA DELLE INDIE.

Il Governo inglese sta da qualche tempo cercando attraverso l'Italia una strada che abbrevii la distanza che corre dal Regno Unito alle Indie pel trasporto della valigia. Il capitano del Genio signor Tyler, il quale fu incaricato di questi studi, presentava testè al direttore generale delle poste a Londra una relazione, della quale crediamo utile dare qui sotto le parti principali.

RAPPORTO

Mylord Duca,

Whitehall, 19 luglio 1866.

Ho l'onore di riferire, per informazione di V. G., che in conformità alle istruzioni che ebbi nel febbraio scorso da lord Stanley di Alderley, ho esaminato, nei mesi di maggio e giugno le ferrovie ed i porti d'Italia, ed ispezionato i lavori del tunnel delle Alpi, e della ferrovia sul Monte Cenisio; e mi sono posto in comunicazione coi pubblici funzionari, e coi principali impiegati delle Compagnie ferroviarie in Francia ed in Italia, al riguardo del trasporto delle valigie delle Indie attraverso l'Italia.

Nelle attuali circostanze, le valigie celeri fra l'Inghiltera ed il Levante devono necessariamente passare per l'Egitto, ed al presente importa solo di determinare la via migliore per Alessandria e Suez, attraverso l'Europa. Quella ora in vigore, conta 853 miglia inglesi da Londra a Marsiglia, e 1460 nodi marini da Marsiglia ad Alessandria, ed è, quanto alla distanza, quasi la via più corta possibile; ma potendosi per terra viaggiare il doppio più presto che non per mare, ove si abbiano buone ferrovie, e con minor rischio di ritardo per cattivo tempo, conviene diminuire il più possibile il tragitto per mare, quando lo si può senza troppo grave spesa, onde guadagnar tempo.

Quando si aperse nel maggio 1865 la ferrovia lungo la costa orientale d'Italia, apparve ovvia la possibilità di sostituire, in un tempo non molto remoto, qualche porto meridionale d'Italia a quello di Marsiglia come punto di partenza per l'Egitto; e nel giugno di quell'anno colsi l'occasione di farne un cenno nel mio rapporto al Ministero dei lavori pubblici sulla ferrovia di esperimento allora costrutta sul Cenisio. Dei porti italiani ora in comunicazione per mezzo di ferrovia il più vicino all'Egitto è Brindisi, che dista 1504 miglia inglesi da Londra pel Monte Cenisio, e trovasi a 822 nodi da Alessandria, presentando così una diminuzione di 638 nodi nel tragitto per mare ed un aumento di 651 miglio in quello per terra. La distanza fra Valletta ed Alessandria essendo di poche miglia differente da quella fra Brindisi ed Alessandria, può dirsi, in fatti, per quanto concerne il mare, che il viaggio da Marsiglia a Malta sarebbe risparmiato adottando Brindisi come termine della linea di terra, mentre la totale distanza da Londra ad Alessandria diverrebbe di 83 miglia più breve che per Marsiglia . . .

Il porto di Brindisi, che ora m'incombe descrivere, si compone, come rilevasi dal piano annesso, di un porto esterno lungo 2,000 metri, largo 1,000 metri, collegato per mezzo d'un canale lungo 260 metri e largo 60 metri con due bracci interni; di questi, quello ad occidente misura 1,500 metri in lunghezza e 250 metri in larghezza, e quello ad oriente 1,100 metri in lungo e 200 metri in largo.

Delle molte misure di profondità notate sul piano, quelle sottolineate una volta furono prese nel 1864, quelle sottolineate due volte nel gennaio 1866, e quelle non sottolineate nel maggio p. p.

Brindisi (la celebrata *Brundusium*) era altre volte in gran rinomanza e si usava dai Romani per navigare a *Dyrrachium* sulla via di Grecia, reputandolosi il miglior porto della costa occidentale dell'Adriatico; ma la città declinò dopochè il Principe di Taranto distrusse l'ingresso ai bracci interni colando navi nel canale per tener fuori l'inimico nel 15° secolo; e le recenti operazioni sono il primo sforzo che può dirsi sia stato fatto seriamente per rimuovere l'accumulazione di sabbia che fece seguito a quelle ostruzioni.

Si ha ora una profondità netta di più che 6 metri lungo il canale nel braccio all'ovest; e questa va ora ad essere portata a metri 8. L'entrata nel porto è ben segnalata coi fari, e l'ancoraggio è buono.

I piroscafi della Compagnia Adriatico-Orientale, che hanno contratto col Governo italiano, hanno ora cessato di viaggiare fra Trieste ed Ancona e si limitano al servizio fra Brindisi ed Alessandria. Tre di essi erano in porto mentre io mi trovava a Brindisi nello scorso maggio, uno nel porto esterno, e due a pochi passi dalla calata della città; essi sono lunghi circa 267 piedi e larghi 24, ed hanno circa 1,000 tonnellate di tonnellaggio a misura; tirano 15 piedi d'acqua, quando son carichi, ma, quando li vidi, pescavano non più di piedi 13 1/2 a 14; e con questo tirante non provano la menoma difficoltà a recarsi al loro magazzino di carbone nel mezzo del braccio d'occidente.

La marea ordinaria non eccede il mezzo metro e quindi non si ha nel Mediterraneo la stessa facilità che abbiam noi per mettere in secco le navi. Si usano quindi soventi gli scali d'alaggio. Di uno di questi il Governo italiano ha dato di recente la concessione, e dev'essere costrutto in due anni a partire da aprile 1866 all'estremità interna del braccio occidentale a Brindisi, e capace di ricevere navi di 2,000 tonnellate.

Nel giugno prossimo passato si firmarono pure contratti pelle altre opere segnate in rosso sul piano e che comprendono:

1° Una calata lunga 500 metri presso il forte di terra, colla spesa di lire 580,000, da farsi in 30 mesi.

2° Un muro di munimento al canale di comunicazione fra il porto esterno ed i bracci interni del costo di lire 550,000 e da eseguirsi egualmente in 30 mesi.

3° Una diga lunga 380 metri per chiudere la bocca di Puglia fra la terraferma e l'isola di Sant'Andrea; un molo lungo 260 metri che si proietta in mare all'est del forte di terra; il tutto da finirsi in 3 anni, colla spesa di lire 1,700,000.

Vi sono poi in costruzione metri 260 di calata destinata per la stazione ferroviaria delle merci, e si procede all'escavazione generale del porto onde portarne la profondità a metri 7 1/2.

Nei punti P e Q, presso cui trovasi una sorgente di buon'acqua dolce, vi sarà un deposito di carbone ed un ponte di caricamento pel medesimo; ed è stato ora anche compilato un progetto di bacino di carenaggio lungo 120 metri da costruirsi all'estremità del braccio orientale; ma questo non è ancora entrato nello stadio dell'attuazione.

La corrente littorale corre a sud, in questo punto della costa, con una velocità di forse un quarto di nodo all'ora, variabile necessariamente secondo il vento e la marea. La chiusura della bocca di Puglia ed il molo all'est del forte di mare sono importanti sia per proteggere l'eccellente ancoraggio che esiste al sud di detto forte, che per impedire che la corrente littorale conduca i depositi entro al porto. Ma tutto quel che abbisogna perchè i piroscafi postali possano convenientemente recarsi a questo porto è di spingere gli scavi colle draghe onde essi possano, qualunque sia il loro tirante d'acqua, portarsi ad una conveniente calata di sbarco da costruirsi internamente al canale che conduce ai bracci interni. Il Governo italiano si dimostrò pronto, se il Governo inglese si decide ad inviar la valigia per la via di Brindisi, a dar tutto pronto al riguardo, se lo vuolsi, pella primavera del 1867; e ciò sia nel punto N O, ove stanno preparando pella stazione merci, sia in altro punto del porto interno che verrebbe poi messo in comunicazione colla stazione ferroviaria dei viaggiatori; onde così, in ogni caso, provvedere un mezzo di trasferire la valigia senza ritardo dalla ferrovia al piroscafo, e viceversa.

Considerate tutte le circostanze, io sono d'avviso che il porto di Brindisi sarà meglio adatto d'ogni altro porto meridionale d'Italia come stazione postale, nè ho ragione di dubitare che non si possa fare tutto l'occorrente, in modo provvisorio, pella prossima primavera, siccome venne proposto, mentrechè si ultimerebbero poi i lavori definitivi sopra descritti.

Il Governo italiano desiderò tuttavia che la scelta fra' due luoghi proposti come scalo, rimanesse pendente mentre io era in Italia.

In punto ad alberghi si sta male a Brindisi, ma per quanto udii da diverse parti non dubito che migliori alberghi verranno aperti da privati o da compagnie appena la via sia scelta, come senza dubbio avverrebbe in qualunque altro paese su cui cadesse la scelta.

Il treno che parte da Londra può andare fino a Brindisi a tempi fissi e non occorre alcun servizio irregolare in quella direzione; ma il treno di ritorno, come già ebbi occasione di osservare, non può farsi partire da Brindisi ad ora fissa. Ed il Governo italiano come pure le

compagnie ferroviarie propongono, perciò, di mandare la valigia con treno speciale a Saint-Michel, onde niun ritardo avvenga sul territorio italiano. Dopo che il piroscafo d'Egitto entra in vista di Brindisi, il telegrafo può indicare a tutte le stazioni l'ora in cui il treno vi passerà, e ciò fino a Saint-Michel, ed anche fino a Calais e Londra.

Ed io sono inoltre autorizzato a riferire che il Governo italiano sarebbe volonteroso di far questo servizio nel tempo proposto dalle rispettive compagnie ferroviarie, cioè in ore 18 1/2 da Brindisi a Bologna, in ore 7 45' da Susa a Bologna ad in ore 8 5' da Bologna a Susa, con 8 ore pel passo del Cenisio oltre a ore 2 40' per la fermata in Susa e Saint-Michel, il tutto per il prezzo di L. 0,75 per ogni oncia di lettere, ed egual somma per chilogramma di stampati. Queste tariffe che in proporzione della distanza sono molto considerevolmente minori di quanto il governo inglese paga pel passaggio della valigia in Francia, mi paiono eccessivamente modiche.

Il Governo italiano sarebbe anche disposto ad assumere il servizio di mare fra Brindisi ed Alessandria coi piroscafi della Compagnia adriatico-orientale, cui esso sovvenziona, sia mediante un analogo sistema di compenso, che per una somma a corpo entro certi limiti di peso. Le cifre che dapprima mi si diedero pel tragitto marittimo erano di L. 0,50 per ogni oncia inglese di lettere, ed altrettanto per cadun chilogr. di stampati; ma venni in seguito informato che se il governo inglese vuol veramente affidare al Governo italiano il servizio di mare, ed è disposto a fare un'offerta regolare in proposito, questo accetterebbe, probabilmente, anche la somma di L. 0,30 per oncia di lettere o per chilogramma di stampati, od anche la somma a corpo di L. 3,000 per ogni viaggio con che la valigia non ecceda le 12 tonnellate di peso come massimo, o le 4 tonnellate di peso medio computando l'andata ed il ritorno. E quest'ultimo prezzo corrisponde prossimamente a lire 11 per lega di viaggio, ossia al terzo di quanto il Governo italiano paga ai concessionarii dei piroscafi fra Brindisi ed Alessandria signori Palmer e Comp.

Paragonando la strada per Marsiglia con quella per Brindisi quanto al tempo necessario a recarsi in Egitto, è solamente necessario fare il calcolo da Macon in là, poichè ambe le strade sono comuni fino a quella stazione.

Attualmente il tempo necessario è il seguente:

Da Macon a Marsiglia . . . . ore	10	43'
Trasbordo della valigia in Marsiglia . . . . »	2	
Da Marsiglia ad Alessandria, 1460 nodi, compreso l'arresto di 4 ore in Malta . . . . »	150	
Totale da Macon ad Alessandria ore	162	43'

Mentre il tempo occorrente per la via di Brindisi, facendo il passaggio del Monte Cenisio con cavalli e muli, sarà come segue:

Da Macon a St-Michel. . . . . ore	6	5
Fermata ivi. . . . . »	1	40
Passaggio del Cenisio a Susa . »	8	
Fermata ivi. . . . . »	0	40
Da Susa a Bologna. . . . . . . »	8	8
Fermata ivi. . . . . »	0	10
Da Bologna a Brindisi . . . . . »	18	30
Trasbordo della valigia ivi. . . »	2	
Da Brindisi ad Alessandria, 822 nodi. . . . . »	82	15
Da Macon ad Alessandria ore	127	28

E quando la ferrovia sopra il Cenisio sarà ultimata, il tempo pella via di Brindisi diverrà:

Da Macon a St-Michel. . . . . ore	6	5
Fermata ivi. . . . . »	0	45
Da St-Michel a Susa . . . . . . »	4	30
Fermata ivi. . . . . »	0	45
Da Susa ad Alessandria, come sopra. . . . . »	111	3
Totale . . . . ore	123	8

Infine, quando sia finito il tunnel attraverso le Alpi colle corrispondenti vie d'accesso, saranno risparmiate le fermate di St-Michel e Susa ed il viaggio fra queste due stazioni si farà senza cambiar vetture in 3 ore compreso le fermate. Vi sarà adunque un vantaggio di ore 35 1/2 in favore della linea di Brindisi prima della costruzione della ferrovia sul culmine del Cenisio, un vantaggio di ore 39 1/2 quando questa ferrovia sia in esercizio. Ed uno di ore 42 1/2 dopo che sia ultimato il tunnel definitivo e la linea da St-Michel a Susa.

Nelle mie comunicazioni col Governo italiano, e coi funzionarii delle Compagnie ferroviarie io non tacqui che nello stabilire i periodi di tempo su cui si basano i sovra esposti calcoli egli era desiderevole si fissasse, non già il più breve tempo entro cui i rispettivi viaggi potevano compiersi, sibbene quello col quale uno possa ripromettersi un puntuale servizio.

Ed io son persuaso che nelle esposte cifre fu lasciato un margine sufficiente per coprire ogni ritardo accidentale che entro limiti ragionevoli possa avvenire in sì lungo viaggio. Ed io sono altresì d'avviso che l'orario può osservarsi più puntualmente pella via di Brindisi anzichè per quella di Marsiglia, perchè: 1° il tragitto per terra si effettua d'ordinario più puntualmente che un viaggio di mare; 2° la traversata per terra è meno burrascosa e meno incerta, poichè sarebbe evitata la più cattiva parte di essa che è nel golfo di Lione; 3° vi sarà un servizio speciale sulle ferrovie in Italia.

Ma onde poter realizzare tutti i vantaggi che presenta questa via, sarebbe desiderevole che fossero prese intelligenze onde il servizio speciale pella valigia proveniente dal Levante venisse continuato anche attraverso la Francia. Qualche altro tempo può anche risparmiarsi in entrambe le direzioni se i treni postali fossero regolati così che partendo da Calais e fermandosi, per esempio, un'ora a Parigi, continuassero tosto pel mezzogiorno valendosi della ferrovia di circonvallazione che riunisce la ferrovia del Nord con quella del Mediterraneo ed evitando così il cambio dei veicoli in Parigi.

A questo proposito, godo di poter informare V. G. che mi fu fatta dal signor Vandal direttore generale delle Poste francesi, cordiale promessa di generale cooperazione mentre io era in Parigi. Io ebbi il vantaggio di conferire col signor Vandal andando in Italia, e nel ritorno; e quando in quest'ultima occasione io lo informai del risultato del mio viaggio e del tempo che può risparmiarsi, non che del prezzo cui il governo italiano è disposto ad assumere il servizio, il signor Vandal replicò francamente che la quistione era in effetto decisa. Egli osservò che tale miglioramento di comunicazione avvantaggerebbe gli importanti interessi che l'Impero Francese tiene col Levante, altrettanto quanto avvantaggia i nostri; e mi invitò ad assicurare il Governo di S. M. B. che egli è pronto ad accordarci ogni aiuto per raggiungere lo scopo.

Viste tutte le circostanze del caso, io sono di parere che la linea per Brindisi può convenientemente adottarsi pel servizio postale del Levante, siccome quella che, al presente, offre maggiori vantaggi d'ogni altra linea; e, di più, mi è avviso che la si potrebbe mettere in vigore pel 1° giugno 1867. Egli è probabile che la ferrovia pel Cenisio sarà aperta all'esercizio prima di tal termine; ma se anche così non fosse, non sarebbevi difficoltà a far il passo della montagna con cavalli e muli fino all'autunno; ed io non so dubitare che quella ferrovia non sia finita ed in esercizio, alla peggio, prima dell'inverno susseguente.

Sarà quindi possibile di portare, l'anno venturo, la valigia dell'Est da Londra ad Alessandria puntualmente e senza difficoltà in ore 150 1/2, e, poco dopo l'anno 1871, quando la linea definitiva fra St-Michel e Susa sia in operazione, in ore 147 1/2. La più lunga tratta del viaggio che ora, o l'anno venturo, può farsi senza cambiar vettura è da Susa a Brindisi, per 716 miglia, in 27 ore; ma possiamo sperare, quando il gran tunnel sia aperto, dopo il 1871, che la posta ed i passeggeri viaggeranno senza cambiar vagone da Calais a Brindisi, cioè per 1,391 miglio in 54 ore, od anzi in 52 o 53 ore soltanto se si effettuerà la disposizione sovra suggerita di usare, a Parigi, la via di circonvallazione. In ambo i casi, però, ei diventa grandemente desiderevole che vengano provveduti vagoni a letto colle relative comodità per un tal viaggio.

E questo bisogno non mancai di rappresentare al Governo italiano ed alle Compagnie; e sono lieto di poter assicurare V. G. che il Governo italiano si impegna a trasportare i passeggeri in vetture speciali di questa natura ad un prezzo che non eccederà L. 0, 15 per chilom. Nel frattempo la valigia deve necessariamente essere trasbordata se non a Parigi, ad ogni modo a St-Michel ed a Susa per passare dalla ferrovia larga 4', 8" 1/2 a quella di 3', 7" 5/8 e viceversa; ed onde questo possa più agevolmente effettuarsi, ed anche per facilitare gli altri travasi che avvengono nel rimanente viaggio io m'azzardo a suggerire alcune migliorie da adottarsi nell'imballamento della medesima.

Il numero medio di casse di legno o ferro che si inoltrano colla valigia del 26 d'ogni mese per la via di Francia verso il Levante, è ora di 325 del peso brutto di t. 9 q. 7 e del volume pure brutto di 1,178 piedi cubici, ed ognuna di queste casse viene ora gettata con gran violenza, talvolta su pavimento di pietra, talora su ferro, ad ogni trasbordamento, cioè: 1° dall'ufficio generale della posta al Forgone; 2° da questo alla stazione della ferrovia in Londra; 3° dal convoglio al piroscafo in Dover, e così di seguito. Sento che si tentò di sostituire dei sacchi alle scatole, ma il tentativo si abbandonò quando, infuriando il cholera in Egitto, si temeva che i sacchi potessero comunicare l'infezione meglio che le casse. Ma parmi questa obiezione potrebbe essere parata se i sacchi fossero rinchiusi in iscatole di legno di più grandi dimensioni, e costrutte a prova d'acqua. I luoghi del travaso essendo sempre i medesimi, queste scatole potrebbero maneggiarsi colle grue, cioè dall'ufficio generale delle poste alla contrada, da questa alla ferrovia, dalla ferrovia al piroscafo, ecc. Un gran risparmio sarebbe così effettuato nel peso, nel costo, e nell'usura delle casse, ed anche nel tempo occorrente alle operazioni, cioè per radunare le casse, annotarle durante i trasbordi, e trasferirle. E probabilmente vi sarebbe anche minor rischio di perdita. Un truck sulla ferrovia del Cenisio non potrebbe, necessariamente, contenere tante di queste grandi casse quante un vagone delle ordinarie ferrovie.

Come accennai al principio di questo rapporto, la quistione da risolversi ora è soltanto quella della comunicazione, attraverso l'Europa, all'Est del Mediterraneo. Ma poichè tanto ho detto concernente le vie postali per l'Oriente, vorrei domandare il permesso a V. G. di accennare anche ad un altro ancor più importante risparmio di tempo e di distanza che potrebbe ottenersi in seguito, evitando il passaggio del Mare Rosso, quando una ferrovia fosse costrutta dalla costa del Mediterraneo lungo la valle dell'Eufrate fino al Golfo Persico. Per questa via molte centinaia di miglia di distanza, e molti giorni di tempo potrebbero guadagnarsi fra Londra e Bombay che entro un paio d'anni, cioè quando sia ultimata la ferrovia fino a Madras e Calcutta, diverrà il porto principale dell'India.

La navigazione lungo il Golfo Persico fino a Bombay è molto preferibile a quella, per Suez, e pel Mar Rosso, allo stesso punto, e perfino quella navigazione potrebbe alla fine essere evitata legando assieme con una ferrovia Bagdad e Bombay. Ma intanto il progetto della ferrovia lungo la valle dell'Eufrate fu tenuto per molti anni quasi sospeso. La sola garanzia del Governo turco non fu trovata sufficiente per render possibile nemmeno la costruzione della prima parte della linea, cioè dalla costa del mare ad Aleppo, e lo stato finanziario di quell'Impero rende ora pressochè impossibile ogni progresso. Ma io ho una così profonda convinzione delle importanti conseguenze che, commercialmente e strategicamente, la costruzione di questa ferrovia avrebbe sull'Impero Britannico, che non potei a meno di cogliere quest'occasione per raccomandare l'argomento al serio esame del Governo di S. M. B.

Ho l'onore ecc.

(*Firmato*) H. W. TYLER
Capitano del Genio.

A Sua Grazia il DUCA DI MONTROSE
direttore generale delle Poste, ecc. ecc. ecc.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Nota degli oggetti stati offerti ad uso dei feriti italiani dal circondario di San Remo:

Bende chil. 69 (n° 1949), compresse chil. 15 300 (n° 7528), pannilini chil. 86 500 (n° 277), pezzi di tela chil. 38 200 (n° 259), filacce chil. 512 900, lenzuola n° 16, camicie n° 467, mutande n° 13, asciugamani n° 7, casse di limoni n° 127, casse di frutta scelte n° 2.

— Il sindaco di Ravenna c'invia la rettificazione seguente:

In luogo di chil. 27 filacce, n° 1,086 bende, chil. 12 bendaggi speciali, chil. 200 fascie, chil. 8 bende a T, e chil. 48 bende bucate, secondo il referto dell'*Italia Militare*, che formano in tutto chil. 283, la sola città di Ravenna diede filacce, bende, compresse e bendaggi speciali per chil. 831 175, ossiano complessivi chil. 1,388 200. La città di Faenza fornì bende, compresse, filacce e fascie per chil. 147 55; e la città di Lugo somministrò non meno di n° 285 camicie e n° 213 mutande, le quali offerte tutte vennero debitamente trasmesse dalla nostra prefettura al magazzino militare di Bologna.

Congresso italiano scientifico letterario straordinario. — Le non buone condizioni igieniche in cui versa la città di Napoli non permettono che vi si raccolga nel corrente settembre l'annunciato *Congresso italiano scientifico letterario straordinario*, il quale perciò rimane differito a miglior tempo.

— L'*Opinione* pubblica i seguenti particolari intorno alla catastrofe del Monte Bianco di cui già abbiamo dato notizia:

La settimana testè decorsa fu piena di emozioni per gli abitanti della vallata di Chamonix in Savoia.

Un giovane inglese di 17 anni, che la vista delle Alpi aveva entusiasmato, martedì mattina usciva dall'Albergo Reale per accingersi alla salita del Monte Bianco.

Frattanto la pioggia cadeva dirottamente nella valle, e siccome la neve copriva le alte regioni delle Alpi, nessuno credeva possibile il salirvi il giorno successivo.

Appena fu giorno chiaro, un cielo sereno permise di distinguere il giovane Arturo Strong, che aveva dormito nella capanna dei Gran Muli, salire con molto slancio le prime pendenze. Siccome la neve caduta di fresco era alta tre buoni piedi, le guide stimarono conveniente di scegliere i punti più rapidi, e perciò la piccola carovana passò per le Gobbe del Dromedario, strada ben di rado battuta, ma che in quella circostanza era la migliore di tutte. Il signor Arturo Strong arrivò in cima al Monte Bianco senza trovare ostacoli, e la sera ritornò senza troppa fatica all'aereo albergo dei Gran Muli, ove incontrò i fratelli Young, tre giovani inglesi, con i quali fece subito relazione. Quei signori abituati alle grandi escursioni, gli appresero che essi pure volevano salire sul Monte Bianco, ma che volendovi ascendere da soli, non potevano accettare i viveri e le guide che gentilmente offerse loro il signor Strong. Al mattino successivo, i fratelli Young si posero in marcia, e seguendo la via già percorsa dal signor Strong, passando per le Gobbe del Dromedario, arrivarono in cima al Monte Bianco, ove furono veduti da tutti quanti i telescopi di Chamonix.

Il tempo era magnifico, e dopo essere rimasti a lungo in cima al Monte Bianco, alle ore 11 1/2 circa i signori Young deliberarono di scendere; e, siccome la discesa presenta pericoli assai più gravi che non la salita, uno di essi incominciò a tagliare alcuni gradini nel ghiaccio, per vedere se la strada potesse venire accorciata prendendo un poco dalla parte del nord, e dopo fatti alcuni passi annunziò ai suoi compagni che la discesa essendo troppo rapida, bisognava rinunziare a tentarla da quella parte.

Ma, nel girarsi, gli sdrucciolò un piede, e cadendo sul ghiaccio, l'avventuroso giovane trascinò seco i suoi fratelli ai quali era avvinto con una corda.

Secondo quanto narrò egli stesso, per un certo tempo, la rapidissima discesa fu piuttosto un divertimento; ma, dopo alcuni secondi trovarono un precipizio profondo una quarantina di piedi, e furono lanciati in aria per quindi sdrucciolare di nuovo sul pendio, ove furono fermati dalla neve caduta di fresco ed accumulata da essi nello sdrucciolarvi sopra.

Allora verificossi un avvenimento terribile.

Uno dei signori Young non sapeva più dove si trovava, e non si scosse dal suo assopimento se non quando il fratello gli apprese che il più giovane dei tre non rispondeva all'appello.

Tutti e due ritornarono indietro per rinvenire il loro fratello, e trovatolo steso al suolo, tentarono invano di rialzarlo e di rianimarlo: egli era fatto cadavere.

Per molte ore i due superstiti rimasero in quel luogo di dolore, temendo di non aver fatto abbastanza per richiamare in vita il corpo che era steso sulla neve. Frattanto avvicinavasi la sera, e la notte prometteva di essere glaciale. I due Inglesi trovavansi sopra i Piccoli Muli; uno di essi, quasi cieco, perchè perdette gli occhiali cadendo, non sa più dove metta i piedi, e si fa guidare dal fratello. Da Chamonix si vede la loro triste situazione e tutti li credono perduti.

Alle sei di sera, i due fratelli Young si decidono ad abbandonare la roccia sulla quale erano, ed a tentare la ritirata.

Cosa inaudita, e tale di cui neppure i due giovani saprebbero fare il racconto, fu come sdrucciolando sopra roccie e precipizii profondissimi, essi giunsero alle ore 7 1/2 di sera ai Gran Muli, ove trovarono una carovana di soccorso, che partita al tocco da Chamonix, era arrivata alle 7 ai Gran Muli, e che munita di lanterne, accingevasi a mettersi in marcia mezz'ora dopo per andare a cercarli.

La carovana provò una gioia indescrivibile nel trovare in vita due dei tre viaggiatori che si temevano perduti; ma rimaneva da compiere un triste dovere, quello cioè di ritrovare il cadavere che era stato veduto steso sopra un letto di neve.

Nonostante le terribili emozioni del giorno prima, uno dei fratelli Young volle accompagnare i sei uomini messi a sua disposizione dal sindaco di Chamonix.

Mercoledì mattina, alle 3 1/2 la carovana si rimetteva in marcia, e poche ore dopo, a traverso la sabbia, la si potè scorgere che arrivava ai Piccoli Muli, vale a dire presso il luogo dove era il corpo inanimato del giovane Young.

Là, i cercatori furono perduti di vista, e ciò che avvenne dopo si potè apprendere soltanto dalle relazioni spesso contraddittorie di coloro che presero parte a quell'escursione.

Sta infatti che nella mattina nuovi rinforzi erano giunti ai Gran Muli; fra quei benemeriti citeremo il signor commissario di Chamonix, il signor dottore Deprez, il signor Lobbé, pittore, ed il signor Edoardo Favre (questi due ultimi nativi di Ginevra), e finalmente *Baguette*, il re delle guide di Chamonix.

La prima carovana non ritornando indietro, tutti erano inquieti, perchè la si sapeva mancante di viveri, e si temeva molto ragionevolmente che si fosse smarrita fra la neve e le nebbie.

Però *Baguette* fece rinascere la speranza, e formato un nuovo corpo di sei uomini per mettersi alla ricerca degli assenti, i signori Lobbé e Favre si posero in marcia ed accompagnarono le guide.

Fino alla Gran Spianata, ed anche più in alto in quelle vaste solitudini, l'eco soltanto risponde alle ripetute chiamate. Finalmente si scorge la prima carovana di soccorso sull'orlo di una spaventevole screpolatura, nella quale stava per essere inghiottita. Fortunatamente *Baguette* ed i suoi compagni riescirono ad avvertire coloro che li avevano preceduti, del pericolo che li minacciava; e dopo un incessante lavoro, nel quale tutti gareggiarono di coraggio e d'intrepidezza, la seconda carovana raggiunse la prima che portava il cadavere del giovane Young, ed unite fecero ritorno all'albergo dei Gran Muli per riposarsi alquanto.

Nel corso della notte, il signor Lobbé scendeva a Chamonix con l'intrepido Young, che pure confessando di essere sfinito, alle 7 del mattino di giovedì volle partire per Londra, onde annunziare il terribile avvenimento a sua madre.

— Quasi senza interruzione continuano i *meetings* scientifici in Inghilterra. L'Associazione britannica che esiste da 36 anni, è così ben radicata che è divenuta un'Associazione nazionale. Suo merito principale è d'incoraggiare con perseverante intelligenza le scoperte che producono il benessere dell'umanità. Naturalmente vanno innanzi le questioni vitali in quelle discussioni che giungono sempre ad un risultato pratico.

Uno de' punti più ardui e di estrema importanza nel discorso del presidente Grove è il seguente. Egli è autore di un saggio, divenuto celebre: *Sulla correlazione delle forze naturali.* Sicchè era nel suo elemento parlando della questione di Jevons, intorno alla durata delle nostre miniere di carbone. Egli non teme che le miniere siano esaurite prima che si scopra un'altra materia combustibile che possa sostituirsi al carbone fossile, ed ha fiducia nel progresso continuo della scienza. Nel suo concetto se finiranno le miniere esistono altre sorgenti di forza, finora neglette, ma che impareremo ad adoperare. V'è il calore e la luce che ora serve solo ad ardere il deserto sterile del Sahara. — V'è la possente marea che due volte il giorno si getta su tutte le rive dell'Oceano. E come la forza del sole, che nei tempi antichi con la riflessione e col calore formò gli strati del carbone, e ci vien restituita quando lo ardiamo, i raggi del sole infruttuosi ne' deserti africani possono servire a dare il calore e la luce agli abitanti delle regioni più fredde. Il flusso ed il riflusso danno prova di una energia prodigiosa, della quale non sappiamo trarre partito. E le indagini della chimica moderna hanno rivelato molti metodi per accumulare il calore, e non v'ha dubbio che quei metodi che oggi servono solamente a soddisfare la curiosità possono divenire efficacissimi. E di più l'azione chimica può adoperarsi per fondere in metallurgia, e questa sostituzione produrrà grande economia di combustibile.

— Leggesi nel *Moniteur Universel* del 30 agosto:

Oggi si sono celebrati i funerali del conte Antonio Molin, gran ciamberlano del duca di Toscana, aiutante di campo del Principe Eugenio, cavaliere della Legion d'onore, decorato della medaglia di Sant'Elena, membro di varii ordini.

Il conte Molin ha saputo crescere splendore al nome illustre de'suoi antenati, uno dei quali, il doge Francesco Molin, governò pel corso di dodici anni la Repubblica di Venezia.

Giovane ancora servì alla Francia e alla Dinastia Napoleonica, della quale fu sempre uno de'più ardenti difensori. La devozione fu sempre il cardine della sua vita. Ebbero in lui parte eguale cuore e intelligenza: la virtù dell'uomo non era da meno del valore dello scienziato.

Il recente titolo di reputazione che il conte Molin s'era acquistato sta nell'aver pienamente risoluto il problema tanto difficile dell'applicazione dell'elettricità agli usi industriali.

Da vari mesi i frequentatori del Bois de Boulogne hanno potuto ammirare un battelletto navigante sul lago col solo mezzo dell'elettricità. Questa maravigliosa applicazione non era che il primo saggio delle forze del nuovo motore dovuto agli studi perseveranti del conte Molin.

La morte interruppe tutto; ma è venuta però troppo tardi per impedire che il nome dell'ingegnoso creatore isfuggisse all'obblio; e per certo quando si scriverà la storia dell'elettricità la riconoscenza pubblica non dimenticherà colui che fu uno de'suoi più ferventi lavoratori.

La Francia, nuova e cara sua patria, venne da lui generosamente dotata dei frutti della sua scoperta, alla quale egli sacrificò molto danaro, tempo e agi, e per la quale rinunziò ai dritti d'inventore.

— Nel secolo XV l'acquavite, dice il *Moniteur*, non era ancora che una medicina. Può leggersi in un manoscritto di quel tempo, sotto il num. 7478 della Biblioteca Imperiale, un capitolo intitolato così: « Qui appresso vengono le virtù e le proprietà dell'acquavite. L'acquavite serve ad ogni sorta di dolori che possono venire per infreddatura e per troppo grande abbondanza di fluido. La detta acquavite serve agli occhi che lagrimano e piangono sovente e cagionano gran dolore per le lagrime. Serve pure per coloro ai quali pute ed è corrotto il fiato. Ha efficacia sovrana contro l'idropisia che procede e viene da cosa fredda; contro le malattie incurabili; contro le piaghe gangrenose; contro l'apostema che può sopravvenire alla mano delle signore; contro la morsicatura delle bestie velenose, ecc. »

Verso la fine del secolo XVI, di medicina l'acquavite divenne bevanda d'uso generale.

In quelle contrade dove la vite non prospera, come nell'Alemagna Settentrionale, nella Svezia e nella Russia, l'acquavite vendesi a prezzo altissimo. Nacque perciò e crebbe rapidamente la preparazione dell'acquavite col frumento. Angelo Sala, italiano, il quale esercitò la professione di medico nel secolo XVII in Baviera e in Prussia, consacrò più opere alla preparazione dell'acquavite di frumento. La fabbricazione di quest'acquavite era già, prima della guerra dei Trent'Anni (1618), un ramo d'industria importante nel distretto di Magdebourg e soprattutto nella città di Wernigerode. La fabbricazione dell'acquavite di grano, lungi dall'essere allora incoraggiata dai governi, fu oggetto di una proscrizione per *certi scrupoli religiosi*, perchè convertivasi in uso profano ciò che costituiva la materia del *pane quotidiano*.

Presentemente in Francia il dipartimento della Charente dà le più stimate acquavite, che son quelle di Cognac, di Jarnac e d'Angoulême. La Charente-Inférieure ne dà essa pure, ma men buona. Dopo i Cognac, le più stimate sono gli Armagnac che fabbricansi nel Gers. I dipartimenti delle Bocche del Rodano, della Dordogna, del Gard, della Gironda, delle Lande, della Loira, degli Alti Pirenei e del Varo ne producono pure in grande quantità.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Monaco, 1.

La prima Camera respinse la proposta per una unione con la Prussia, già votata dalla Camera dei deputati.

Le Camere furono aggiornate e si riuniranno probabilmente in ottobre.

Parigi, 1.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	31	1
Fondi francesi 3 0/0	69 80	69 95
Id. (fine mese) . . .	— —	69 87
Id. 4 1/2 0/0	98 50	98 90
Consolidati inglesi	89 1/8	89 1/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti) . .	55 75	56 —
Id. (fine mese) . . .	55 70	55 60
Id. (fine sett.) . . .	55 65	55 50
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese . .	670	668
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	343	348
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele* .	80	80
Id. Lomb.-venete . . .	406	408
Id. Austriache.	360	360
Id. Romane	65	65
Obb. strade ferr. Romane.	120	120
Obbligazioni della ferrovia di Savona . .	85	—

Berlino, 1.

La Camera dei deputati incominciò a discutere sul *bill* d'indennità chiesto dal Governo. Waldek e Gneist lo combattono; Michely, Loer, Wagner lo appoggiano.

Bismarck dice che il Governo desidera che si ristabilisca la pace all'interno, avendone la patria bisogno; spera che essa si effettuerà, poichè i deputati devono avere riconosciuto che il Governo non è lontano dalle loro viste, come sembrava, anche per quello che riguarda i miglioramenti interni. Ora però si tratta di un affare di politica estera non ancora terminato. Il ministro deplora l'attitudine ostile della stampa governativa austriaca e delle popolazioni del sud; dice che appena una potenza d'Europa desidera una nuova costituzione e una comune organizzazione della Germania; che il compito della Prussia non è ancora terminato e che quindi è necessario che il paese stia unito.

La discussione continuerà lunedì.

Il *Monitore prussiano* pubblica il testo del trattato fra l'Austria e la Prussia.

Vienna, 1.

La *Presse* annunzia che le trattative fra l'Austria e l'Italia procedono bene. La conclusione della pace è attesa fra una decina di giorni. Il trattato conterrà soltanto le questioni di massima, lasciando che le quistioni di dettaglio vengano risolte da commissioni speciali.

Parigi, 2.

Il *Moniteur* pubblica un decreto in data di ieri col quale il marchese di Moustier viene nominato ministro degli affari esteri in luogo di Drouyn de Lhuys la cui dimissione è accettata.

Drouyn de Lhuys è nominato membro del Consiglio privato.

Il signor di Lavalette è incaricato interinalmente del portafoglio degli affari esteri.

Benedetti è nominato Gran Croce e il barone di Saillard officiale della Legione d'Onore.

Lo stesso giornale pubblica la seguente lettera diretta dall'Imperatore Drouyn a de Lhuys:

« Mio caro signor Drouyn de Lhuys. Io deploro vivamente che le circostanze mi obblighino ad accettare le vostre dimissioni: ma nel rinunziare alla vostra cooperazione io desidero di darvi una prova della mia stima col nominarvi membro del Consiglio privato. La vostra nuova posizione avrà il vantaggio di non rompere i rapporti che la vostra intelligenza e devozione alla mia persona e alla dinastia mi rendono preziosi. »

L'Imperatore fece ieri una lunga passeggiata a piedi e in carozza nel *Bois de Boulogne.*

Palermo, 2.

Ieri sera presso la Bagheria due guardie di pubblica sicurezza arrestarono, dopo una viva resistenza, il famigerato capo banda Onofrio Giancola.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Le Precauzioni.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *Le supplice d'une femme — Les exploits de César.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 1° settembre 1866, ore 8 ant.

Il barometro è un poco abbassato su tutta la Penisola. Cielo coperto, e pioggia in alcuni luoghi nel settentrione; cielo sereno nel mezzogiorno. Mare generalmente tranquillo. Dominano i venti del quarto e primo quadrante.

Continua la stagione buona e normale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 1° settembre 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero....................	mm 758, 0	mm 756, 0	mm 756, 0
Termometro centigrado..................	21, 0	28, 5	22, 5
Umidità relativa......	55, 0	45, 0	47, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione. ...	NE	O	O
Vento forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura { Massima + 28,8; Minima + 16,3 }
Minima nella notte del 2 settembre + 18,0.

2370 EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza della R. Intendenza provinciale delle finanze in loco contro Domenico Caporali verranno tenuti tre esperimenti d'asta nella residenza di questa R. pretura urbana nei giorni 15, 22 ottobre e 17 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pella vendita giudiziale dei fondi in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni:

1° Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 126 28, importa fiorini 1,104 e 95 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2° Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3° Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4° Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5° La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6° Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7° Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8° La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n° 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi:

In comune censuario di Salboro al numero di mappa 1425, A. A. V. di pertiche censuarie 13 16. Rendita L. 99 88, al numero di mappa 1815. Casa colonica pertiche censuarie 35. Rendita L. 26 40, affittuale perpetuo di Pizzamiglio Luigi.

Il consigliere dirigente
F. Fiorasi.

Dalla Regia pretura urbana
Padova, 18 agosto 1866.
Faccioni.

2362 DIFFIDAMENTO.

Il nobile sig. cav. Alessandro Martelli inibisce a Giovanni Pesciullesi e sua famiglia lavoratori al podere denominato *il Lago* in comunità di Pontassieve di vendere e comprare non tanto bestiami che ogni altro genere senza ordine di Pietro Querci agente della fattoria di Griciglìano di proprietà di detto signor Martelli.

A dì 2 settembre 1866.

2366 AVVISO.

Si rende noto per ogni effetto di ragione che il signor Zaccaria Della Ripa possidente domiciliato in Firenze col pubblico istrumento del 29 agosto prossimo passato rogato Paoli registrato in Firenze nel giorno successivo ha costituito in suo procuratore e generale mandatario il sottoscritto legale e possidente domiciliato in Firenze.

Li 1° settembre 1866.
Dott. Donato Boattini.

2365 DECRETO.

Il pretore del primo mandamento di Siena,

Vista la domanda esibita nel dì 29 agosto 1866 da Giuseppa Staderini del tenore, ecc.;

Nomina il sig. Michelangiolo Porri notaro residente in Siena a curatore della eredità giacente del fu Cipriano Bartalini di questa città, colle facoltà dalla legge accordategli, e coll'obbligo di prestare il giuramento alla udienza del 31 agosto 1866.

Ordina tutte le incumbenze di ragione da eseguirsi a cura del nostro cancelliere volute dalla legge.

Dato a Siena li 30 agosto 1866.
Ghivizzani, pretore.
E. Cheli, canc.

Per copia conforme:
Dalla pretura del 1° mandamento, Siena, li 31 agosto 1866.
E. Cheli, canc.

2369 EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che Caterina Gurato fu Spiridione con deliberazione 21 corrente n° 7934 del Regio tribunale provinciale di Padova fu interdetta per monomania con predominio di persecuzione, e che da questa R. pretura le fu nominato in curatore il signor Antonio Toso.

Dalla Regia pretura urbana
Padova, 28 agosto 1866.
Il consigliere dirigente
F. Fiorasi.

2367 AVVISO.

D'ordine dell'illustrissimo sig. Everardo Buonfanti, giudice delegato al fallimento di Tommaso Castelli di Siena, sono invitati tutti i di lui creditori ad intervenire il 18 settembre pross., alle ore 10 antim., nelle stanze di questo tribunale civile per dire e dedurre in ordine alla domanda giudiciale del 25 luglio p. p, fatta dalla signora Anna Moresco, moglie del fallito, in appoggio alla legge del 2 maggio 1836 per il privilegio dotale, con dichiarazione che in caso di silenzio si riterranno per annuenti alla domanda medesima, e che ove affacciassero eccezioni ed opposizioni da impegnare in una controversia, questa debba essere sostenuta ad esclusivo loro carico e spese, e senza aggravio degli assegnamenti del fallimento.

Siena, 29 agosto 1866.
A. L. Defarro.

Il signor cav. Pasquale Cocozza, proprietario domiciliato in Nola, provincia di Terra di Lavoro, interpone ricorso per annullamento innanzi alla Corte di cassazione sedente in Napoli contro una decisione della prima sezione di quella Corte d'appello del 4 dicembre 1865, nella causa tra esso signor Cocozza, il sig. Gaetano Ronga, proprietario domiciliato nello stesso comune di Nola, e 218 coloni domiciliati nei comuni di Nola, Cicciano, Cumignano, Rocca Rajnola, Gargani, Marigliano e Faibano, tutti appartenenti alla medesima provincia di Terra di Lavoro.

Sono motivi principali del ricorso la mancata discussione di taluni fatti, e di talune eccezioni, la violazione del contratto di affitto del 1856, e della cosa giudicata da sentenza del giudice mandamentale di Nola del 7 novembre 1862, confermata dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere con altra sentenza del 23 marzo 1863, e lo impedimento arrecato ad un giudizio di esecuzione con pretese ed eccezioni di persone estranee al contratto ed al giudicato.

La presente notificazione si adempie in esecuzione di decreto della cennata Corte di cassazione del dì 16 agosto 1866, in conformità degli articoli 146 e 525 del Codice di procedura civile.

Napoli 29 agosto 1866.
Comm. Giuseppe Castrone
2372 avv. e proc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
CON BENEFICIO D'INVENTARIO.

Il cancelliere della pretura del terzo mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che sotto dì ventuno agosto 1866

I signori Emiliano, don Pelagio, Anacleto, Lucia, Abigaille, Amabile della fu Stella Lucherini e del fu Geremia Galletti, Elena Lucherini vedova Salvoni, Regina della fu Perpetua Lucherini ne' Facchini, tutti possidenti domiciliati a Cortona;

Don Giuseppe, Luisa, Veronica della fu Margherita Lucherini e del fu Giuseppe Corsi, Teofila Cambiotti vedova di Girolamo del fu Giuseppe Corsi come madre e tutrice dei minori Cipriano, Fortunato e Vincenzio Corsi, benestanti domiciliati a Città di Castello;

Giuseppe della fu Anna Lucherini e del fu Vincenzio Sensi, benestante domiciliato in Arezzo, e tutti domiciliati elettivamente in Firenze presso il signor dottore Luigi Luti, dichiararono di accettare con benefizio d'inventario la eredità relitta dal loro zio Angiolo Lucherini, morto in Firenze il 2 agosto 1866.

Dalla cancelleria della regia pretura del terzo mandamento di Firenze.

Il cancelliere
2358 Giamboni.

DICHIARA D'ASSENZA.

Il tribunale civile sedente in Chiavari con sua sentenza 24 agosto 1866 dichiarò l'assenza di Stefano Falcone fu Bartolomeo nato a Chiavari ad istanza di sua sorella Anna Falcone vedova Vassallo.

2356 Anton Luigi Solari, proc.

2363 AVVISO.

Il sottoscritto Giovanni fu Domenico Nottolini, negoziante domiciliato a Lunata, per ogni buon fine ed effetto che di ragione

Notifica e diffida chiunque possa avervi interesse:

Che in virtù di contratto rogato ser Giov. Battista Bevilacqua in Lucca 30 luglio 1866 di n° 142 debitamente registrato, esso sottoscritto somministrò a Sebastiano Giammugnani di Porcari la somma di italiane L. 2,500 perchè la rivestisse nella compra di bestie vaccine da tenersi a soccida dal Giammugnani stesso e nelle di lui stalle con facoltà nel medesimo di portare le bestie suddette sui pubblici mercati per quivi ed altrove rivenderle, e di nuovo acquistarne in sostituzione delle vendute, ed in altre cambiarle, il tutto a norma dei patti e convenzioni di che nel succitato contratto al quale ecc.

Lucca, li 30 agosto 1866.
Giovanni Nottolini.

2360 DIFFIDAMENTO.

L'illustrissimo sig. cav. conte generał maggiore Michele Costa Reghini di Pistoia dichiara per ogni buon fine ed effetto, che Giovanni e Michel'Angelo fratelli Giacheri coloni disdetti del podere detto il *Vallone* situato nel popolo di San Germano al Santo Nuovo, comunità di Tizzana, non hanno veruna facoltà di comprare e vendere bestiami o altro inerente alla colonia, e però protesta che non sarà a riconoscere veruna contrattazione che sia stata fatta o sia per porsi in essere da detti fratelli Giacheri.

Pistoia, 31 agosto 1866.
Dott. Federigo Cini, proc.

2361 AVVISO.

Il sottoscritto ad ovviare agli imbarazzi, che suscita in atto pratico, la proibizione trasmessa ai di lui lavoratori Fabiani, Santarnecchi, Orsetti e Bonari di comprare e vendere senza suo permesso in iscritto, egli è venuto nella determinazione di revocarla, siccome la revoca, avvertendo però che i rammentati coloni non hanno facoltà di stabilire la specie di moneta, colla quale verranno fatti ed accettati i pagamenti.

Domenico Ricciardi-Pollini.

2335 NOTIFICAZIONE.

Sulle instanze di Massa Pietro e Giuseppe fratelli fu Giacomo, Meschio Maddalena, Meschio Agostina e Meschio Catterina, Mereto Maria e Giov. Batt. Costa, questi anche quale amministratore legale dei beni dei figli minori Maria e Catterina proprietari e contadini residenti a Sopra la Croce, comune e mandamento di Borzonasca, dirette a far dichiarare l'assenza di Pietro Mereto fu Giovanni, nativo di Perlezzi, quartiere di detto luogo di Sopra la Croce.

Il tribunale civile di Chiavari con sua ordinanza del 24 luglio ritenuto che la presunzione d'assenza del Pietro Mereto risultava dall'esibito certificato, ordinò siano assunte le informazioni volute dall'articolo 23 del Codice civile delegando all'uopo il signor pretore mandamentale di Borzonasca.

Chiavari, 28 agosto 1866.
Andrea Ginocchio, causid.

2357 AVVISO.

Il sottoscritto Carlo Rovai, usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Livorno (Toscana) funzionante qual tribunale di commercio, sulla richiesta dei signori Emanuele Fenzi e C., banchieri domiciliati a Firenze ed elettivamente in Livorno presso il signor dott. Tommaso Mangani loro procuratore legale come da mandato regolare di procura, con opportuno atto stato nel dì 27 agosto 1866 in copia affisso alla porta esterna di detto tribunale e notificato in altra separata copia al Pubblico Ministero presso lo stesso tribunale, ha citato il sig. C. M. Norman, commerciante domiciliato a Parigi, rue Mont Thabor n° 3, a comparire nel termine di giorni quaranta davanti il mentovato tribunale per ivi sentirsi contestare: come egli, a norma di nota speditagli il nove marzo 1866, è debitore dei suddetti sigg. Fenzi e C. in conto corrente della somma di lire tremilatrecentotrentotto e cent. uno; e come essi signori Fenzi e C. depositarono per conto di esso signor Norman nei pubblici magazzini di Livorno, numero centocinquantuna balle costole di tabacco; e quindi per sentirsi condannare, anche mediante arresto personale, e con pronunzia eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione o appello e senza cauzione, al al pagamento di detta somma, e al ritiro di detta merce, previo il pagamento di magazzinaggio, non che della detta somma, frutti su d'essa al sei per cento dal nove marzo 1866, e delle spese giudiciali e stragiudiciali del giudizio; e in fine per sentirsi comminare, che, quando egli sig. Norman nel termine da assegnarglisi dal tribunale non abbia effettuato il ritiro della detta merce, e non abbia eseguito il pagamento che sopra, in tal caso i signori Fenzi e C. si avranno per autorizzati a vendere, o mediante subasta, o privatamente con lo intervento di pubblico mezzano, e a tutto rischio, pericolo e danni di esso sig. Norman, la merce suddetta, per pagarsi col ricavato da tal vendita del loro credito in sorte, frutti e spese e per render conto d'ogni avanzo al detto signor Norman.

Carlo Rovai, usciere.

2368 NOMINA DI PERITO.

Al seguito di precetto del mese dal signor Antonio del fu Giovanni Pennacchietti, banchiere e possidente domiciliato ad Ancona, rappresentato dall'infrascritto, al signor Angiolo d'Abramo Della Torre negoziante e possidente domiciliato in Firenze, in proprio e come rappresentante la ragione Abramo Della Torre e figlio, trasmesso nel dì 7 marzo 1866, trascritto il 12 detto, confermato colle sentenze del tribunale civile e correzionale di Firenze del dì 5 maggio p. p. e della Corte d'appello di Firenze de' 23 luglio decorso, lo stesso signor Pennacchietti ha domandato al signor consigliere presidente del tribunale di prima istanza di Firenze con ricorso del dì 31 agosto ultimo scorso, che sia nominato un perito per la stima degl'infrascritti beni spettanti al sig. Della Torre ed investiti dall'azione ipotecaria di detto signor Pennacchietti, cioè di:

Una casa in Firenze in via de' Cardinali.

Porzione di casa in via già degli Adimari, ora de' Calzajoli; ai quali due stabili, tra loro uniti, confinano dette vie, *Locanda della Cervia*, Ambron, eredità Cosi, Gallico, salvo, ecc.

Un vasto palazzo con giardino e case annesse in via Serumido, conosciuto col vocabolo di *Villino da' Mori*, cui confina via di Serumido, via de' Serragli, via de' Mori, salvo, ecc.

Altro casino con giardino ed altri annessi in detta via, cui confina via di Serumido, via de' Serragli, già via della Fornace, Banchini, salvo, ecc.

Una casa in borgo S. Piero in Gattolino, ora via Romana, cui confina detta via, via da Serumido, il casino che sopra, salvo, ecc.

Uno stabile con giardino in via Romana cui confina detta via, via del Ronco, Cereria Strozzi, salvo se altri, ecc., tutti beni posti nella città di Firenze.

Una villa con giardino, podere e casa colonica in comunità di Fiesole, cui confina strada nuova che va a Fiesole, Helman, già Buonamici, Bagni, Balzano, Del Turco, Celli, salvo, ecc.

Firenze, il 1° settembre 1866.
Dott. F. Pozzolini.

REGIA PREFETTURA DI LUCCA
AVVISO D'ASTA PER DAZIO CONSUMO GOVERNATIVO

Essendo rimasto deserto il primo esperimento per appalto di dazio consumo annunziato pel giorno di ieri 30 agosto giusta l'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 16 agosto 1866 n° 225, si rende noto che si procederà ad un secondo esperimento in questa prefettura alle ore 9 antimeridiane il dì 17 p. v. settembre alle condizioni già enunciate nel detto avviso.

Lucca, 31 agosto 1866.

Il prefetto
2364 L. Tegas.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
A tutto il giorno 18 agosto 1866.

Attivo.

Voce		L.	c.
Numerario in Cassa nelle Sedi	L.	31,276,854	21
Id. id. nelle Succursali	»	8,996,817	52
Esercizio delle zecche dello Stato	»	23,233,980	»
Portafoglio nelle Sedi	»	122,685,441	87
Anticipazioni id.	»	18,965,394	88
Portafoglio nelle Succursali	»	31,486,514	04
Anticipazioni id.	»	10,754,289	09
Effetti all'incasso in conto corrente	»	138,304	69
Servizio del Debito Pubblico	»	173,371	82
Immobili	»	5,604,954	79
Fondi pubblici	»	12,976,440	»
Azionisti, saldo Azioni	»	21,816,700	»
Spese diverse	»	1,441,056	54
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	522,222	22
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	260,615	52
Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1 maggio 1866)	»	6,478,500	»
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	»	225,299,182	13
Azioni Banca da emettere	»	27,500,000	»
Diversi	»	4,086,560	77
	L.	556,697,200	09

Passivo.

Voce		L.	c.
Capitale	L.	100,000,000	»
Biglietti in circolazione	»	375,240,182	80
Fondo di riserva	»	12,979,166	66
Tesoro dello Stato, Conto corrente (disponibile L. ... / non disponibile.)		»	
Prestito 425 milioni	»	522,323	43
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	11,998,278	17
Id. id. nelle Suc.	»	977,241	28
Id. (non disponibile)	»	12,693,089	02
Servizio del Debito Pubblico	»	»	
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	»	4,231,855	91
Dividendi a pagarsi	»	500,724	»
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	985,985	24
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi	»	563,553	13
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali	»	303,658	66
Benefizi del semestre in corso nelle comuni	»	15,510	37
Marche da bollo in circolazione	»	28,387,735	»
Diversi (non disponibile)	»	»	
Mandati a pagarsi	»	7,297,896	42
	L.	556,697,200	09

Per autenticazione
Il direttore generale Bombrini.

2346

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES 5

GAZZETTA UFFICIALE
DEL
REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarano quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Francia	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germania . . . . »	112	60	35

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzione deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20 e Torino via D'Angennes, 5.

Parma . . . . da Grazioli P.
Padova . . . . dalla libreria Sacchetto.
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni
Udine . . . . da Gambierasi.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . dalla Libreria Scolastica di G. Madia
Milano . . . . dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
Genova . . . . dalla Libreria Fratelli Beuf e Grondona.
Livorno . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . da Porri, da Gati e da Marzi
Lucca . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia . . . . da Jacomelli Amadio
Pescia . . . . da Papini Francesco.
Prato . . . . da Ballerini Sabatino.
Cortona . . . . da Mariottini Angelo.
Bologna . . . . da Marsigli e Rocchi.
Palermo . . . . da Pedone-Lauriel.
Cremona . . . . da Feraboli Giuseppe.
Biella . . . . da Flecchia Giacomo.
Reggio Emilia . . . . da Barbieri Giuseppe.
Bergamo . . . . da Bolis Fratelli.
Bra . . . . da Giordana.
Cuneo . . . . da Merlo Carlo.
Casale . . . . da Rolando Fratelli.
Novara . . . . da Rusconi Pasquale.
Vercelli . . . . da Vallieri Giuseppe.
Asti . . . . da Borgo e Raspi.
Sassari . . . . da Bellieni.
Cagliari . . . . da Cugia.